

Riprendiamo il discorso. Anzi, in effetti, i discorsi, poiché quelli che si confronteranno nella nuova edizione di *Scuola Democratica* saranno più d'uno.

S/D, come ci piace chiamarla, si rimette al lavoro dopo meno di un decennio. Ma in questi anni non siamo stati con le mani in mano e non abbiamo cambiato lavoro. Abbiamo fatto ricerca, nella scuola, nell'università, nel mondo della formazione e del lavoro e abbiamo preso parte, ognuno di noi a partire dai propri ruoli, alle importanti trasformazioni che hanno impegnato tutti questi contesti negli ultimi anni.

Scuola Democratica decide allora di riprendere il suo cammino culturale sui mondi della conoscenza, dell'apprendimento e dell'educazione. La nostra sfida è quella di riporre in questione il concetto e il processo stesso di «educazione» considerando che questo da un lato sembra essere sempre più diluito al punto di svanire ed essere inglobato nei generali processi di apprendimento, di giovani e adulti, e dall'altra è invece messo sotto pressione dai mutamenti culturali e tecnologici che addensano la vita sociale contemporanea e che mettono in questione i significati stessi dell'educare dentro e fuori i confini istituzionali. Obiettivo scientifico e culturale del nuovo progetto editoriale di S/D è dunque quello di contribuire a ripensare confini, senso e scopi dell'educazione in questa nostra società della conoscenza che stenta però a divenire tale.

S/D ha ora da fare molta strada e avrà bisogno di lettori esigenti e partecipi.

Gli ultimi numeri della precedente edizione di *Scuola Democratica* aprivano una pista teorico/culturale che nel corso del decennio del nuovo secolo è stata ripresa e percorsa anche da altri: guardare simultaneamente, e con sensibilità comuni, a come la scuola si addensa di società, di apprendimento non istituzionale e di reti, a come l'università diventa organizzazione e anche mercato, a come il lavoro si frammenta, si deregola e si fa flessibile,



a come questi mondi si fanno contemporaneamente permeabili e comunicanti ma anche contrapposti e antagonisti. L'apprendimento e la formazione, in tutti questi ambiti, non sono più solo processi istituzionali formali ma abbiamo imparato nel tempo che l'apprendimento è lavoro e il lavoro è apprendimento e che l'educazione è un processo lungo e complesso che impegna storie e competenze individuali, istituzionali, sociali, patrimoni di conoscenza che si sono sedimentati e che agiscono attraverso regole, tecnologie, innovazioni normative e criticità che resistono: tutti processi che possono rendere vulnerabili anche gli assetti operativi e i patrimoni culturali più consolidati.

Tutti questi mondi sociali e materiali – la scuola, le università, i luoghi e le istituzioni della formazione, i luoghi di lavoro – in modo più accelerato negli ultimi anni, hanno cambiato pelle: si sono popolati di tecnologie e di infrastrutture, di individui più incerti ma anche automotivati e si sono addensati (in modo spesso disallineato) di norme, regolamenti, strumenti per la standardizzazione delle conoscenze e per la razionalizzazione delle risorse.

Si potrebbe dire che le istituzioni educative e formative di riferimento si sono precarizzate rispetto al loro ruolo sociale che avevano rappresentato in precedenza e sono alla ricerca di nuove ma ancora non evidenti stabilità (a cui forse dovranno rinunciare?).

Oggi la scuola, l'università, la formazione e il lavoro non sono più mondi autoconsistenti o solo contigui, sono piuttosto sovrapposti, slabbrati sui confini, e a volte incerti sulle reciproche frontiere. S/D vuole camminare proprio sul filo di questi confini e frontiere incerte e vuole attraversare, elaborare e seguire le traiettorie dei dibattiti, accademici, politici e sociali, che interessano i tre mondi di riferimento, e farsene interprete: questa è l'ambizione di *Scuola Democratica*. Ma, ancor di più, l'ambizione è quella di affiancare a queste traiettorie culturali, di tipo scientifico e politico, quella che proviene dalle esperienze reali delle scuole, delle università e del mondo del lavoro.

S/D ritorna in campo in una fase in cui i temi educativi sono connessi in modo speciale con le questioni sociali e con lo sviluppo delle democrazie. Riprendendo alcune delle parole del Manifesto Culturale di questa nuova serie di S/D¹:

A divenire centrale è il nesso tra processi educativi e uno scenario politico generale di consolidamento e sviluppo della democrazia, cioè della società e delle istituzioni democratiche, eredità tuttora vitale del pensiero di John Dewey, che va attualizzata anche alla luce dei più recenti dibattiti filosofici sul tema della giustizia....

Per questo è stato poi scelto un sottotitolo, *learning for democracy*, che rappresenta l'esplicitazione, sotto forma di breve slogan, degli intenti più profondi e della sfida culturale che la rivista vuole promuovere: l'apprendimento, i processi educativi e la formazione sono da considerarsi come temi cruciali delle società contemporanee, il terreno principe attorno a cui si misurano oggi il senso e la pratica della democrazia.

Di qui anche la conferma, come si sottolinea sempre nel Manifesto Culturale, di due altre caratteristiche della rivista. La prima è la scelta di campo per l'innovazione, pur essendo noi consapevoli del fatto che per fronteggiare un neo-conservatorismo fattosi oggi particolarmente agguerrito occorre guardare in modo critico agli errori e alle incompiutezze di cui hanno sofferto non poche delle innovazioni che si è tentato di introdurre in questi anni nel sistema educativo e formativo. Occorre però recuperare e rafforzare una seconda caratteristica che ha distinto, pur non essendone patrimonio esclusivo, l'esperienza passata di *Scuola Democratica*: la connotazione pragmatica, beninteso in un senso forte ed eticamente orientato, della scelta per l'innovazione. Per riprendere le parole del Manifesto «Pur senza sottovalutare l'importanza delle buone teorie anche normative e senza lasciarsi prendere la mano da ingenue suggestioni tecniciste, *Scuola Democratica*, infatti, non ha mai nascosto la sua decisa preferenza per politiche pubbliche e per pratiche professionali che fossero, come oggi si è usi designarle, 'evidence-based', cioè, nella misura del possibile, sorrette dai risultati della ricerca empirica e della sperimentazione».

Ma come vorremmo condurre questa strada?

Intanto non da soli. Siamo in buona compagnia. S/D, in questo ultimo anno in cui è andata maturando la sua nuova costituzione, ha aggregato diverse energie culturali: una ampia rete di studiosi, esperti, professionisti, che si situano in più campi del sapere (sociologia, pedagogia, psicologia, economia, diritto, antropologia, filosofia, politiche pubbliche) e che operano, a vario titolo, nei tre mondi di riferimento della rivista a cui offriranno supporto scientifico e culturale:

- una redazione di giovani esperti dell'ampio e variegato settore dell'education desiderosi di mettersi dentro un'avventura culturale che sta loro a cuore offrendo, ognuno con il proprio talento, la piena collaborazione culturale e operativa per la realizzazione dei diversi numeri della rivista;
- una rete di enti e associazioni con ruoli di responsabilità in ognuno degli ambiti di interesse, che a partire da traiettorie



culturali anche diverse, crede nella necessità di un «pensatoio pratico» per l'education e per il learning;

- uno spazio web <http://www.scuolademocratica.it/>, che consentirà di utilizzare/scaricare la rivista, e i singoli contributi, ma che sarà anche uno spazio di aggiornamento e di sviluppo della discussione a partire dalle pagine e dai contenuti della rivista.

S/D non vuole essere (solo) un prodotto accademico e non vuole essere (solo) un prodotto del dibattito politico, vuole invece essere anche uno spazio di passaggio per quanti decidono di misurarsi su queste tematiche e per quanti guardano ai temi dell'educazione, dell'apprendimento e della formazione come una delle più importanti sfide delle nostre società. S/D vuole coltivare e sperimentare nuovi linguaggi culturali per il learning nei settori formali e non formali dell'apprendimento e le sezioni previste, attorno a cui si organizzeranno i contenuti che si vogliono proporre, contano di ospitare tale varietà di intenti. Scriveranno sulle pagine della rivista studiosi affermati, accademici e non, interpreti di visioni diverse, afferenti a molteplici culturali e scientifiche, e disponibili al confronto, ma ci saranno anche scritti di brillanti e più giovani ricercatori che guardano a questi mondi con la freschezza delle analisi e delle interpretazioni.

La prima sezione della rivista, *A partire da...* vuole essere, per ogni numero, un momento di approfondimento culturale realizzato attraverso contributi sempre diversi di esperti di spicco del mondo culturale e scientifico, nazionale e internazionale, i quali possono contribuire ad ampliare, ad arricchire, articolare le riflessioni sull'educazione e sul suo ruolo oggi. Nel primo numero abbiamo dato la parola ad Alain Touraine. Siamo dunque partiti dal sociologo francese che nel quadro delle sue interpretazioni e rappresentazioni della società contemporanea ha messo, in diversi suoi scritti, l'educazione, la scuola e l'apprendimento al centro dell'analisi. L'intervista mostra come i temi educativi, se trattati in una prospettiva di innovazione culturale, entrano subito in contatto con le questioni più cruciali dei mutamenti sociali e culturali delle nostre società. La sezione vuole provocare, grazie al diverso contributo critico di *voci maestre* contemporanee e del passato, una riflessione più ampia che ci consentirà di aprire finestre sui grandi temi culturali e sociali i quali sempre hanno forti risonanze nei mondi dell'educazione e del lavoro.

La sezione *Saggi* ha un taglio accademico e si presenta con contributi teorici e di ricerca dove la conoscenza esperta è sedimen-

tata e dibattuta. Nel primo numero presentiamo quattro saggi che vogliono inaugurare la molteplicità di temi, tagli e contesti d'analisi. Il contributo di Paolo Landri inaugura la sezione *Saggi* proponendo uno stimolante affresco di alcune visioni – in parte già affermate nei dibattiti e in altri casi più emergenti – sul presente e soprattutto sul futuro dell'educazione. Il secondo saggio, di Luciano Benadusi, Orazio Giancola e Rita Fornari, riguarda la scuola e – a partire dai risultati di Pisa 2006 – presenta un quadro assai articolato e per certi aspetti inedito delle diseguaglianze sociali e territoriali nell'acquisizione delle competenze scientifiche da parte dei quindicenni italiani. Analizzati i fattori che a tali diseguaglianze sono associati, si delineano anche le implicazioni che questa analisi ha sul terreno delle politiche, a cominciare da quelle indirizzate ad affrontare la grave questione del ritardo del nostro Mezzogiorno. Il saggio di Roberto Moscati sull'università ripercorre il complesso (e critico) processo che ha portato le università, quella italiana in particolare, ad affrontare, alla luce del «Processo di Bologna», la formula ormai a tutti nota del «3+2». Il contributo, che si avvale anche dei risultati di una ricerca su alcuni atenei italiani, riflette sulle reazioni del mondo accademico alla riforma, nonché sugli esiti, gli andamenti e l'impatto culturale che essa ha avuto sul sistema universitario italiano. L'ultimo contributo della sezione *Saggi*, di Sebastiano Bagnara e Maurizio Mesenzani, varca il confine dei processi educativi formali e passa ad analizzare i processi reali di apprendimento di giovani e adulti, offrendo un'ampia panoramica su come essi vanno oggi trasformandosi anche in connessione con i mutamenti che investono gli orientamenti delle giovani generazioni, il sistema dei media e il mondo del lavoro – dalla panoramica oltre il confine si ritorna infine ai processi formali, quelli dell'istruzione e della formazione professionale – per individuare le conseguenze che tali cambiamenti suggeriscono relativamente al loro modo di operare.

Nella sezione successiva – *Note e punti di vista* – si confrontano analisi, testimonianze, approfondimenti, sui temi che interessano i tre ambiti della rivista (Scuola, Università e Apprendimento Formazione e Lavoro), le loro connessioni e interazioni. Esperti dei tre settori, analisti con approcci multidisciplinari e metodologie di lavoro diverse si confronteranno nelle pagine delle tre sezioni. In questo numero relativamente all'ambito Scuola entriamo nel vivo di dibattiti sviluppatasi negli ultimi mesi su due questioni: il rapporto tra istruzione, democrazia e cittadinanza e la riforma delle scuole superiori, quest'anno all'avvio, temi attorno a cui abbiamo fatto riflettere degli autorevoli studiosi e dei qualificati



esperti del settore. Anche per l'ambito Università i contributi si interrogano sui delicati, controversi e non interamente compiuti processi di riforma che hanno interessato («3+2») e che interessano (riforma Gelmini) il mondo universitario. A tale proposito abbiamo da un lato due commenti attorno al rapporto di ricerca internazionale Eurydice, che guarda al processo di Bologna e agli sviluppi di uno spazio europeo dell'higher education, e dall'altro presentiamo un'intervista al presidente della CRUI, Enrico Deleva, sull'attuale riforma universitaria e sul come questa potrà (o meno) provocare innovazioni e flessibilità nel sistema. Anche per il terzo ambito – che affronta il tema cornice Apprendimento, Formazione e Lavoro – sono presentati due contributi: la discussione suscitata da un rapporto dell'OCSE, *Learning For Jobs*, e la questione dell'apprendistato. Entrambi i contributi, che vedono la partecipazione di diversi e qualificati autori, pongono al centro quello spazio, istituzionale e sociale, che attraversa i mondi dell'istruzione, della formazione e dell'ingresso nel lavoro, uno spazio che si è trasformato e addensato in termini di problemi e di nuova regolazione. Si tratta di due temi importanti che saranno di certo ripresi, anche da altri punti di vista, nei numeri successivi e che guardano più direttamente a quel terreno di connessione, ancora molto da arare e far crescere, dove l'*education*, e i risultati in termini di esiti di apprendimento e di messa in pratica, si legano ai contesti della pratica professionale. Nella sezione sono trattati i temi caldi dell'educazione, dell'apprendimento e della formazione, quelli attorno a cui si dibatte tra gli esperti che a vario titolo sono coinvolti nella vita dei sistemi educativi. A noi interessa che S/D sia uno spazio di comunicazione dove posizioni diverse, anche tra loro in tensione, trovino spazio e terreno di confronto e comunicazione.

La sezione *Rassegne e Recensioni* seleziona quei testi che aprono orizzonti nel campo dell'*education* e del *learning* nei contesti di interesse. In questo primo numero le quattro recensioni ci offrono stimoli e approfondimenti su contributi che spaziano dalla scuola, alle culture educative, alle immagini sociali degli operatori della scuola, al rapporto tra scuola e lavoro.

Teniamo poi in modo particolare all'ultima sezione che abbiamo chiamato *Storie e Pratiche di Apprendimento*. Qui parlano le storie, parlano i racconti, le vicende pratiche che gli operatori della scuola (insegnanti, studenti, dirigenti) vivono e che se ben riportate possono essere una finestra aperta sulla vita quotidiana della scuola e su come la pratica educativa sia pratica di innovazione ordinaria. Inauguriamo questa sezione con un racconto inedito

dello scrittore-insegnante Marco Lodoli, scritto dall'autore per S/D, sul mondo della scuola, sulla vita degli insegnanti e sulle nuove incertezze vissute da docenti e studenti.

Tutte le sezioni inaugurano spazi diversi per rilievo e destinati ma, speriamo, coordinati da quei principi e valori che abbiamo messo alla base del manifesto per questa avventura. Alla fine del numero è riportato il *Call for paper per il 2011* con le scadenze e i temi di interesse su cui la rivista accetta volentieri contributi. Nel *call* abbiamo selezionato cinque aree tematiche di interesse che ci sono parse quelle cruciali attorno a cui promuovere il programma culturale di S/D per il prossimo anno. S/D prevede di avere tre numeri all'anno. Per il 2010 presentiamo questo *voluminoso* primo numero che è però un numero speciale. L'interesse verso la rivista e la ricchezza dei contributi ricevuti ci ha indotti a fare un numero che è più di un numero e in queste pagine vogliamo tracciare l'intero arco dei temi che S/D svilupperà e discuterà nei numeri successivi.

La Redazione

Note

¹ Il manifesto culturale della rivista è presente in questo primo numero della rivista ed è scaricabile dal sito <http://www.scuolademocratica.it/>

